IL MATTINO

10 LUG. 2014

COSTRUTTORI

Assemblea Ance oggi alla Montecchia

"Edilizia e burocrazia: cabiare si deve". Questo il tema al centro dell'assemblea annuale dei costruttori (Ance) padovani in programma oggi al Golf della Montecchia. Oltre a Luigi Schiavo e Luigi Ometto sono attesi anche Massimo Bitonci e Fernando Zilio.

COSTRUTTORI

Assemblea Ance: «La burocrazia ci distrugge»

Oggi alle 18, alla clubhouse della Montecchia a Selvazzano, si terrà l'assemblea dei costruttori Ance dal titolo "Edilizia e burocrazia: cambiare si deve". «Il motore dell'economia interna del Paese rappresentato dal mercato delle costruzioni è fermo da oltre sei anni – dice il presidente di Ance Padova Luigi Ometto –. Tra il 2008 ed il 2013 la riduzione della produzione in edilizia ha superato il 30% in termini reali, collocandosi su livelli paragonabili a quelli del 1967. Drammatiche in questi anni le ripercussioni sul fronte delle imprese e su quello occupazionale anche nella provincia di Padova. Gli operai iscritti alla locale Cassa Edile sono passati dagli oltre 10.000 del 2007 ai circa 5.500 del 2013. Tra gli altri interventi indispensabili per la ripresa del settore è necessario proseguire nel percorso di cambiamento del complesso apparato burocratico statale riducendo gli innumerevoli nodi procedurali che rallentano le decisioni della Pubblica Amministrazione ed impediscono di sviluppare gli investimenti. Bisogna abbattere dunque i costi della burocrazia liberando risorse che consentano all'Italia la crescita rimanendo al passo con gli altri paesi europei. Il mercato ha bisogno di regole certe e di eliminare la tassa occulta della burocrazia che oggi, secondo le classifiche di Doing Business 2014, collocano l'Italia al 65° posto sul 189 Paesi analizzati dal punto di vista della semplificazione».

Dopo i saluti del presidente di Ance Veneto Luigi Schiavo e la relazione del presidente di Ance Padova Luigi Ometto si svolgerà la tavola rotonda alla quale parteciperanno il sindaco di Padova Massimo Bitonci, il presidente della Camera di Commercio Fernando Zilio. Le conclusioni saranno a cura del presidente nazionale Ance Paolo Buzzetti.

Uno "sportello" per chi esporta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'assemblea dell'Ance

I costruttori al Comune «Slancio all'edilizia con la nuova via Anelli»

Presidente Luigi Ometto guida l'associazione di categoria degli imprenditori dell'edilizia, l'Ance. Il settore negli ultimi anni ha sofferto una crisi molto forte

PADOVA — In vista del rilancio del settore, a Padova ci sono aree da riqualificare e questioni da risolvere. Lo pensa Luigi Ometto, presidente della locale territoriale di Ance (associazione nazionale costruttori edili) che ieri a Selvazzano Dentro ha aperto i lavori dell'assemblea annuale intitolata «Edilizia e burocrazia: cambiare si deve». «Il Pat (piano di assetto territoriale) – ha affermato Ometto – è fermo da tempo, e ciò ha impedito di approvare il Piano degli interventi. Inoltre ci sono zone della città che richiedono interventi di rigenerazione. Si pensi a via Anelli, o all'area Zip Nord. Bisogna dare subito operatività agli strumenti urbanistici, per trasformare il territorio; e ciò anche con il partenariato pubblico-privato. E poi, ci sono le periferie da rinnovare». Il fatto è che l'edilizia è il settore più colpito dalla crisi. Si pensi che dal 2007 al 2013 le ore lavorate sono diminuite, nel Padovano, del 50%; che il numero degli occupati, negli stessi periodo e territorio, è calato da 10.187 a 5.498; e che pertanto il monte salari registrato dalla Cassa Edile è sceso da 96 milioni di euro a poco più di 59 milioni. Il comparto risulta dimezzato. Inoltre, il cielo dei costruttori è coperto da nubi oscure. Le previsioni per l'anno in corso, infatti, indicano ancora una flessione del 2,5% in termini reali (a livello nazionale, però: si tratta dei dati dell'Osservatori Congiunturale dell'associazione, presentati di recente a Roma). Considerata la situazione, i costruttori chiedono alla burocrazia «processi decisionali più brevi e tempi certi». E alla politica «meno leggi, ma più chiare, che non consentano ai soliti furbi di sopravvivere». Occorre un allentamento del Patto di stabilità: «Nelle casse della Regione veneto giace, inutilizzato, circa un miliardo di euro». «Regole semplici e non vessatorie» - ha affermato il presidente di Ance Veneto Luigi Schiavo. Il problema è che «con tutte le incombenze che ci sono richieste per aprire un cantiere – ha affermato Ometto – qualsiasi nostra operazione finisce fuori mercato».

-50

Percento
Il calo degli occupati nel settore dell'edilizia tra il 2007 e il 2013

59

Milioni
Il monte salari complessivo per i lavoratori dell'edilizia nel 2013: nel 2007 era 96 milioni

Marco de' Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PadovaEconomia

COSTRUTTORI Il presidente Ance, Luigi Ometto, traccia i numeri della persante crisi del settore

AL COMUNE Si sblocchi subito il Pat e si proceda con la riqualificazione delle aree più degradate

«Addetti dimezzati in sei anni»

Eva Franceschini

L'assemblea annuale di Ance Padova si è svolta in un clima di cauto ottimismo, fermo restando una situazione di «crisi grave ed inarrestabile che continua ad investire il settore dell'edilizia», come ha detto il presidente provinciale, Luigi Ometto, nel corso della sua relazione introduttiva alla Montecchia di Selvazzano. Il 2013 è stato il sesto anno consecutivo di caduta degli investimenti in costruzioni, con un'ulteriore riduzione del 6,9% in termini reali. «Una situazione drammatica - ha dichiarato Ometto -. Il monte salari registrato dalla Cassa Edile della provincia di Padova è sceso dai circa 96 milioni di euro del 2007 a poco più di 59 milioni nel 2013; le ore lavorate dagli addetti ai cantieri sono diminuite del 50% nello stesso periodo». I lavoratori iscritti erano 10.187 nel 2007 mentre, 5.498 nel 2013.

L'Ance plaude alle accelerazioni impresse dal premier Renzi, che farebbero sperare in un cambio di passo della politica, da cui ottenere i numerosi interventi richiesti negli ultimi anni dalla categoria: riforma della Pubblica Amministrazione, snellimento burocratico, taglio dell'imposizione fiscale, risparmio della spesa per rilanciare gli investimenti. Le previsioni per il 2014, emerse da Ance, indicano ancora una flessione del 2,5% in termini reali, gelando le aspettative della categoria che, però, accoglie con soddisfazione la scelta del Governo di mettere al centro dell'agenda la messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico e del territorio.

Dal presidente regionale di Ance, Luigi Schiavo, il richiamo ad una condotta morale: «Nessuna riforma economica sarebbe efficace se il Paese rimanesse viziato da un sistematico aggiramento delle regole. Ance intende promuovere sulla questione morale un'attività di confronto con chiunque vorrà interloquire».

A sostituire il sindaco Massimo Bitonci è stato l'assessore comunale al Bilancio, Stefano Grigoletto: «Il degrado si combatte anche con la riqualificazione urbana. Attualmente ci sono le risorse per alcuni interventi infrastrutturali in città, ma saremo comunque costretti a rivolgere richieste anche al Governo».

© riproduzione riservata

L'ASSEMBLEA I costruttori padovani riuniti ieri alla Montecchia di Selvazzano

ANCE Luigi Ometto

I NUMERI

Spesa pubblica. Il trend degli ultimi 20 anni ha visto un costante aumento della spesa pubblica corrente (+34%), a fronte di una netta riduzione delle spese in conto capitale (-47,5%). Le risorse per nuove infrastrutture, parte rilevante delle spese in conto capitale, hanno subito una contrazione del 66%.

Soldi bloccati. Le esigue risorse stanziate non vengono effettivamente spese. Sono fermi: 3,8 miliardi per la riqualificazione delle scuole, 1,6 miliardi contro il rischio idrogeologico, 1/2 miliardi tra opere bloccate e incompiute. Non riusciamo a utilizzare i fondi europei: tra fondi strutturali e fondo sviluppo e coesione 2007-2013 restano ancora da spendere circa 50 miliardi.

Il crollo. In 7 anni persi 58,8 miliardi di investimenti (circa il 32%). Siamo tornati al 1967: -58,1% nuova edilizia abitativa, -36,3% edilizia non residenziale privata, -48% opere pubbliche, circa 800.000 posti di lavoro persi tra settore e indotto, 14.200 imprese edili fallite.

Edilizia. Nel 2013 i permessi di costruire (nuove abitazioni e ampliamenti) sono stati solo 58.000: uno dei livelli più bassi mai raggiunti, pari al 1936. Dall'inizio della crisi c'è stato un vero crollo: -58,1%. Solo il comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo esistente continua a far registrare risultati positivi: +20% in sette anni.

Le tasse. 2011: 9 mld euro da Ici; 2012 22 mld euro da Imu (4 mld euro solo dalla prima casa); 2013 18 mld euro da Imu; 2014 18 mld euro da Imu, 3,8 mld euro da Tasi (1‰ per tutti gli immobili); 2014 Tasi maggiorata 18 mld euro da Imu, 6,8 mld euro da Tasi (1‰ + 0,8‰ per tutti gli immobili).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL POLO ospedaliero

COSTRUTTORI

La riqualificazione innescherebbe gli appalti e la ripresa

«La ristrutturazione? Favorirebbe le ditte locali»

Il presidente dell'Ance, Luigi Ometto: «Follia una nuova struttura. Le nostre imprese sarebbero marginalizzate»

Eva Franceschini

La disputa sul futuro dell'ospedale di Padova non si placa: meglio riqualificare il complesso esistente o realizzarne uno completamente nuovo, magari in qualche comune della cintura urbana?

Il presidente provinciale dell'Associazione Costruttori Edili (Ance), Luigi Ometto, non ha dubbi: «Non sarebbe affatto positivo spostare l'ospedale in una zona decentrata, le piccole e medie imprese del territorio non troverebbero alcun giovamento da un'azione di questo tipo».

Nessun giudizio politico, o nel merito delle necessità sanitarie del territorio, da parte di Luigi Ometto, ma una presa di posizione manifestata unicamente nell'interesse della categoria che rappresenta: «Per il ruolo che ricopro e le competenze che posseggo, mi dichiaro favorevole ad una ristrutturazione del polo ospedaliero esistente - ha detto pubblicamente Ometto nel corso dell'assemblea annuale di Ance Padova - Avventurarsi nella realizzazione di una struttura nuova sarebbe una follia, sia da un punto di vista economico, sia perché andrebbe contro l'interesse del tessuto imprenditoriale del territorio».

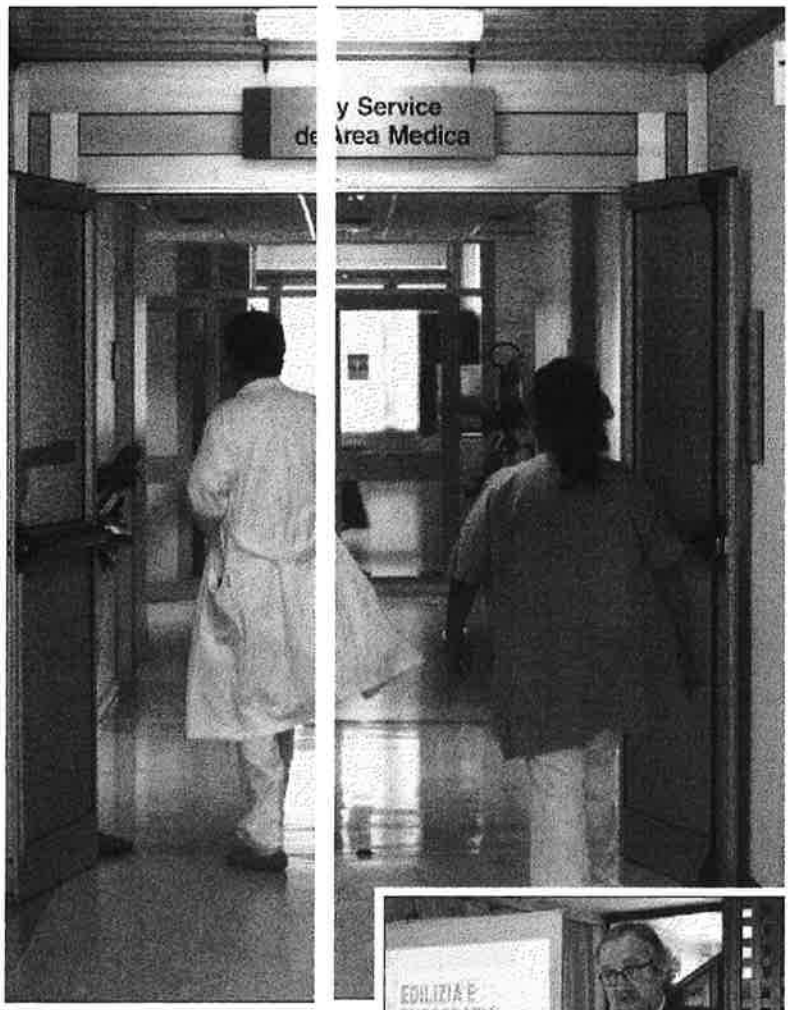
In sostanza, il pericolo, secondo il presidente dell'associazione, sarebbe di estromettere quasi del tutto le imprese di piccole e medie dimensioni, a favore di colossi che lascerebbero solo qualche briciola di guadagno all'edilizia padovana e a tutto il suo indotto. «Le nostre imprese finirebbero per essere solo delle subappaltatrici strozzate, senza poter approfittare degli investimenti che l'amministrazione pubblica, finalmente, potrebbe far ripartire. Nel caso di un nuovo ospedale, si tratterebbe di un'opera gigantesca, per la quale non sono tante le imprese padovane attrezzate. Da parte dei costruttori padovani c'è interesse in entrambi i casi, ma il mio parere è che si trarrebbe maggior vantaggio da un progetto di riqualificazione dell'esistente, che condurrebbe ad un susseguirsi di appalti in grado di coinvolgere numerose aziende del territorio. Senza contare che, per l'amministrazione pubblica, si tratterebbe di un investimento infinitamente inferiore rispetto a quello stimato per il nuovo polo».

Il presidente Ometto confida nella trasparenza degli iter, e nelle possibili sinergie tra imprese, o attraverso i consorzi stabili, o con i raggruppamenti temporanei d'impresa, ma la realtà dell'edilizia padovana non sembra avere gli strumenti necessari per affrontare la realizzazione del nuovo colosso. «Le nostre potrebbero essere fagocitate da altre imprese importanti presenti nelle regioni a noi limitrofe - prosegue Ometto - Anche confidando nelle aziende padovane più strutturate, non possiamo certo pretendere di andare noi a partecipare e magari vincere gare d'appalto in giro per l'Italia ed escludere l'eventualità che sbarchino qui aziende da altre zone».

PRESA DI POSIZIONE

Nessun giudizio politico solo l'interesse della categoria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LOCATION
«C'è tanta malafede e troppi reduci della prima Repubblica»

SCENARI
Il presidente provinciale dei costruttori edili, Luigi Ometto: «No ad avventurismi economici»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

L'ASSEMBLEA

Schiavo: il project financing non deve essere demonizzato

La crisi non dà tregua alle imprese dell'edilizia. Secondo i dati emersi ieri nel corso dell'assemblea di Ance Padova, il monte salari registrato dalla Cassa edile della provincia è sceso, infatti, dai circa 96 milioni di euro del 2007 a poco più di 59 milioni di euro nel 2013. Inoltre le ore lavorate dagli addetti ai cantieri sono diminuite del 50% nello stesso periodo e i lavoratori iscritti sono drasticamente scesi a quota 5.498. Basti pensare che nel 2007 erano 10.187. «È impossibile pensare a un futuro di opere nel nostro Paese senza il project financing» commenta Luigi Schiavo, presidente regionale Ance. «Lo strumento non va demonizzato ma utilizzato bene con il giusto equilibrio tra interesse pubblico e redditività degli investimenti da garantire ai privati».

Al centro dell'assemblea il nodo burocrazia. «È uno degli aspetti che sta bloccando il nostro settore» ha spiegato Ometto. «Anche per un piccolo cantiere arriviamo ad avere 50-60 adempimenti burocratici per poter lavorare. Sono costi che nessuno ci riconosce e che per le imprese sono diventati insostenibili». I casi eclatanti non mancano. Uno l'ha raccontato Raffaele Schiavon, titolare dell'impresa Belvedere, che a distanza di otto anni dall'acquisto di un immobile storico a Vigonza è ancora in attesa delle autorizzazioni necessarie per aprire il cantiere. «Nel frattempo» ha detto, «l'indebitamento bancario ci sta mangiando l'investimento fatto. A chi dobbiamo chiedere i danni?». *(m.mar.)*

Luigi Schiavo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

IL CASO OSPEDALE

Costruttori con Bitonci «Meglio ristrutturare»

Ometto (Ance): «La realizzazione di una nuova cittadella a Padova ovest finirebbe per coinvolgere le nostre imprese solo come subappaltatori»

L'associazione **sostiene** la soluzione proposta dal neo primo cittadino perché favorirebbe l'imprenditoria locale

di Matteo Marian

Meglio ristrutturale l'ospedale esistente che costruirne uno nuovo. Lo sostengono i costruttori padovani che ieri, nell'ambito dell'assemblea annuale dell'associazione che li rappresenta (Ance), hanno sposato senza alcun indugio la linea del neo sindaco Massimo Bitonci. Atteso, per altro, in sala in quanto invitato ad animare la tavola rotonda dell'assemblea su "Edilizia e burocrazia" ma giustificatosi all'ultimo perché impegnato in un incontro urgente proprio sull'ospedale. Al suo posto è intervenuto l'assessore al Bilancio Stefano Grigoletto che ha raccolto strette di mano e un consenso palese.

«Non conosco quali siano le necessità in ambito medico, della ricerca e della formazione» è la premessa del presidente di Ance Padova Luigi Ometto «ma non c'è ombra di dubbio che la realizzazione di una nuova cittadella sanitaria non produrrebbe alcuna ricaduta positiva sulle nostre imprese. Ci sono poche imprese in Italia che possono ambire alla gestione di un project financing di tale portata e alle aziende padovane resterebbe, forse, solo il ruolo di subappaltatori che mediamente, per poter lavorare, restano strozzati». Meglio, dal punto di vista di un settore che nel 2013 ha visto le ore lavorate dagli addetti ai cantieri ridursi del 50%, una ristrutturazione dell'attuale complesso. «Una riqualificazione, magari, a stralci dell'attuale polo per noi sarebbe sicuramente meglio». «Imprese padovane in grado di recitare un ruolo di primo piano non ci sono» ribatte Leonardo Cetera, ex presidente dell'associazione oggi consigliere della Camera di commercio, «dobbiamo fare i conti con il nostro livello. I costi? Ogni anno l'attuale complesso è oggetto di lavori di manutenzione. Si tratterebbe, nel caso in cui si scegliesse la strada della ristrutturazione, di lavorare in modo più approfondito. Cosa si farebbe, poi, della vecchia struttura di via Giustiniani?».

La linea della nuova amministrazione, non c'è ombra di dubbio, ai costruttori piace. E in ballo non c'è solo l'ospedale. Sull'auditorium, ad esempio, è un coro di sì alla struttura unica con il Centro congressi, in Fiera. «La doppia destinazione è logica e risponde a criteri di efficienza» ribadisce Ometto. Inutile andare a creare due strutture concorrenti, così come voleva la giunta Zanonato-Rossi. «C'è anche uno studio di Sinloc che lo dice» sottolinea ancora Cetera. La sintonia Ance-Bitonci va oltre. Ometto, nel suo discorso, cita come urgente «il recupero di alcune aree della città delle quali si discute da tempo per un loro recupero: crediamo che via Anelli sia quella che più urgentemente richiede un intervento per la sua rigenerazione. E ancora il destino dell'area Zip Nord».

Fresco di approvazione in giunta del bilancio, l'assessore Grigoletto ha fatto presente che nel piano triennale delle opere pubbliche è stato previsto un primo stralcio per il completamento dell'arco di Giano. «Completarlo costa circa 15 milioni, il primo stralcio prevede lavori per 7,5 milioni». Ideale completamento sarebbe poi il sottopasso della Stanga. «Cercheremo le risorse necessarie e per questo ci attiveremo con il governo».

Rilanciare l'edilizia con risorse pubbliche è esercizio complicato di questi tempi. I costruttori lo sanno bene e non a caso, nonostante i diversi punti di sintonia con il programma elettorale che ha permesso a Bitonci di strappare la città al centrosinistra, non demonizzano certo lo strumento del project financing. «Padova deve guardare avanti» ha concluso Ometto «va superata l'attuale situazione per giungere a una trasformazione del territorio anche attraverso lo strumento del partenariato pubblico-privato».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Il presidente di Ance Padova Luigi Ometto. A destra l'ospedale visto dall'alto

» Sintonia anche sull'urgenza di riqualificare il complesso di via Anelli e sulla necessità di una struttura unica tra auditorium e Centro congressi

» Grigoletto annuncia «Nel piano triennale delle opere pubbliche previsti 7,5 milioni relativi al primo stralcio per il completamento dell'arco di Giano»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

» **I costruttori** Il presidente Schiavo

E l'Ance riapre la questione morale: priorità

VENEZIA — Le riforme, certo. E poi il Fisco, la burocrazia, la giustizia lenta. Ma l'Italia, per uscire dal pantano della crisi, ha bisogno di qualcosa di diverso: un profondo esame di coscienza. Ad invocarlo, rivolgendolo prima di tutto a loro stessi, sono i costruttori del Veneto, categoria uscita massacrata agli occhi dell'opinione pubblica dopo gli scandali dell'Expo e del Mose, che il tracollo dell'edilizia aveva già messo in ginocchio.

Ad aprire la questione morale è stato il presidente regionale di Ance Luigi Schiavo, giovedì, durante l'assemblea di Padova. «La questione morale deve diventare una priorità nell'azione di tutti i livelli della società civile: istituzioni, imprese, banche, cittadini, scuola e sindacato - ha detto -. Perché il futuro economico del nostro Paese dipende dalla ricostruzione di una cultura delle regole e del lavoro, contro il cattivo esempio delle scorciatoie, delle truffe, delle raccomandazioni e degli accordi sottobanco. Quanto pesa il non rispetto delle regole sull'economia, sulla società e quindi sulle imprese? La questione morale non interessa una categoria più delle altre, siamo tutti coinvolti, come cittadini prima che imprenditori. E da ogni livello della società civile bisogna ripartire promuovendo e favorendo comportamenti virtuosi». La rivoluzione, secondo il leader di Ance, non è questione di regole, ma di cultura («Iniziamo chiedendo lo scontrino per ogni caffé, stigmatizzando quei comportamenti da furbetti che hanno preso posto in questi anni nella coscienza di ognuno e che sembrano essere diventati motivo di orgoglio per chi riesce a frodare il prossimo quasi vantandosene») ed a questo punto sarebbe bene accantonare per un attimo le tradizionali richieste delle categorie, per concentrarsi sul «primordiale» bisogno di onestà che è poi il collante di ogni società: «In questi anni l'Ance ha più volte sollecitato le istituzioni perché si muovessero a favore delle imprese con regole semplici, investimenti pubblici, diminuzione delle tasse, rispetto dei tempi di pagamento. Tutte richieste legittime e utili ma incomplete se il sistema non è capace di riformarsi. Nessun provvedimento economico sarà mai pienamente efficace - conclude Schiavo - se il sistema rimarrà viziato da un sistematico aggiramento delle regole: in politica, in economia, nei rapporti sindacali, nelle università, nella burocrazia».

Ma.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Zanonato-Ometto la polemica corre sul web

«Continuano le cazzate sul "nuovo" ospedale di Padova. È la volta di Luigi Gigio Ometto Presidente dei Costruttori Padovani, che nel decidere quale ospedale serve parte dalle capacità delle sue imprese, quindi preferisce la versione ridotta dell'ospedale» ha postato ieri l'ex sindaco Zanonato. «Non si ragiona sul bisogno di sanità di alta qualità, sul fatto che l'ospedale di Padova è la più grande azienda della città e sull'esigenza di salvaguardare un'eccellenza che porta lavoro e reddito ai padovani ma.. su cosa sanno fare i costruttori locali. Una logica deprimente per la quale se a Padova ci fossero solo falegnami dovremmo fare l'ospedale in legno». A stretto giro la risposta-tweet di Ometto. «Caro Flavio Zanonato, le tue grandi supponenza e saccenza ti portano a definire "cazzate" le opinioni di altre persone, sempre per quel senso di rispetto, democrazia ed educazione che ti contraddistingue. Questa tua terminologia la puoi usare con i tuoi colleghi politici e non con il presidente di una categoria: offendendo me hai offeso tutte le imprese». E per finire il tweet di Confindustria Padova: «Da @flaviozanonato toni inaccettabili verso Ance PD e suo presidente Ometto. Rispetto è base del confronto».

«Ospedale: basta teatrini politici»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Padova

padova@corriereveneto.it

Il caso L'ex sindaco insulta il presidente dell'Ance. Interviene Confindustria

Zanonato-Ometto, scintille su Fb

PADOVA — Non è piaciuto, a Flavio Zanonato, l'auspicio che si ristrutturi l'ospedale esistente per dare lavoro alle imprese locali espresso dal presidente dell'Ance, Luigi Ometto. «Continuano le cazzate — scrive l'ex sindaco su Facebook — è la volta di Ometto, che nel decidere quale ospedale serve, parte dalle capacità delle sue imprese. Non si ragiona sul bisogno di sanità... ma su cosa sanno fare i costruttori locali. Una logica deprimente, per cui se a Padova ci fossero solo falegnami dovremmo fare l'ospedale in legno». Un quarto d'ora dopo la replica di Ometto: «Caro Flavio Zanonato, la tua grande supponenza e saccenza ti porta a definire "cazzate" le opinioni di altre persone, sempre per quel senso di rispetto, democrazia ed educazione che ti contraddistingue. Offendendo me hai offeso tutte le imprese! Io difendo i loro interessi e non quelli delle grandi cooperative rosse!».In mezzo il twitter di Confindustria: «Toni inaccettabili verso Ance e il suo presidente Ometto. Rispetto è base del confronto».

Ma Zanonato non molla: «Ometto pensa che siamo tutti deficienti. Ad osservazioni pertinenti oppone argomenti bon ton. Stiamo parlando di sanità e non della crisi delle imprese di costruzione. L'esigenza è di non perdere una qualità che abbiamo e che una volta persa farebbe perdere migliaia di posti di lavoro, centinaia di milioni di reddito. L'argomento di Ometto applicato all'industria dell'elettrodomestico porterebbe a comprare frigoriferi invece che ristrutturare l'ospedale. Posso dire che sono cazzate? Sono almeno 10 anni che si cerca di dare all'eccellente sanità padovana una sede moderna e funzionale. Ora si vuole rimettere in discussione tutto... Le persone intellettualmente oneste sanno che è un modo per rinviare e che nessuna impresa lavorerà, perché altri anni verranno persi.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.